

# Cerroni, gli appalti in Albania una centrale mai consegnata

► Il ras dei rifiuti e la centrale fantasma mai costruita a Tirana

L'ha raccontato lui stesso ai magistrati: «Il mio metodo è stato esportato all'estero». E Manlio Cerroni ha detto la verità al gip che dopo l'arresto l'ha interrogato. Gli affari del re delle discariche hanno superato i confini italiani e raggiunto l'Albania, dove dal '97 il governo attende la costruzione di una centrale idroelettrica che è solo un cantiere. E dove il ras deve avere buoni agganci perché nessuno gli ha revocato la concessione né chiesto danni. La società che nel '97 ottiene l'incarico è la Beg, Becchetti energy group spa, dove la famiglia Cerroni compare al gran completo. Francesco Becchetti, è il nipote di Cerroni, ma il Supremo figura anche in prima persona, insieme alla figlie, Donatella e Monica.

Errante e Menafra all'interno

## Il sistema Cerroni in Albania: ritardi e protezioni

► Il governo non ha mai chiesto conto alla società dei rinvii la concessione trentennale prevede anche forti sgravi fiscali

**DAL 1997 L'ESECUTIVO DI TIRANA ATTENDE LA COSTRUZIONE DI UNA CENTRALE PER TUTTO IL PAESE: C'È SOLO IL CANTIERE**

**LA STORIA**

L'ha raccontato lui stesso ai magistrati: «il mio metodo è stato esportato all'estero». E Manlio Cerroni ha detto la verità al gip che dopo l'arresto l'ha interrogato. Gli affari del re delle discariche hanno superato i confini italiani e raggiunto l'Albania, dove dal '97 il governo attende la costruzione di una centrale idroelettrica che è solo un cantiere. E dove il ras deve avere buoni ag-

ganci perché nessuno gli ha revocato la concessione né chiesto danni. La società che nel '97 ottiene l'incarico è la Beg, Becchetti energy group spa, dove la famiglia Cerroni compare al gran completo. Francesco Becchetti, è il nipote di Cerroni, ma il ras figura anche in prima persona, insieme alla figlie, Donatella e Monica.

**LA CONCESSIONE**

Nel '97, il governo albanese ha approvato alcune delibere per invitare gli imprenditori stranieri a investire nel settore energetico. Tra i progetti più importanti e ambiziosi quello di Kalivac, nel sud del paese: una centrale idroelettrica da 100MW che potrebbe fare del paese balcanico un esportatore di energia verso Ita-

lia e Grecia. La concessione trentennale è affidata alla Beg. Nel 2000, il governo dà all'azienda dieci mesi per avviare i lavori e stabilisce le agevolazioni fiscali: nessun pagamento dell'Iva e nessuna tassa doganale. Zero imposte sui profitti per i primi due anni di sfruttamento. Per gli altri 28, il pagamento sarà del 15 per cento. La consegna è prevista per



il 2002.

## IL BUSINESS

A febbraio 2000 Enelpower (gruppo Enel) entra nel progetto annunciando un investimento di 160 milioni di dollari, la Beg resta titolare della concessione. A dicembre l'alleanza tra il colosso dell'energia e Beg è già rotta: Beg cita Enelpower davanti alla Corte arbitrale di Roma, chiede 120 milioni di euro di danni. Un processo che in vari gradi ha dato torto alla società di Cerroni. Ma ancora aperto davanti a tribunali italiani e albanesi e davanti al Tribunale de Grande Instance di Parigi. A ottobre del 2001, quando dovrebbero partire i lavori, Beg non ha un partner. Il governo albanese concede una proroga di altri due anni per l'avvio. All'avvicinarsi della nuova scadenza, Beg finanzia una prima fase delle opere. E, nel 2007, arriva Deutsche Bank. Ma anche l'accordo con la banca tedesca finisce in Tribunale.

## OPERE INESISTENTI

L'Akbn, l'agenzia delle risorse naturali, ente incaricato del controllo delle concessioni, ha scritto al ministero: «In base al controllo svolto il 13 marzo 2012: i lavori sono ancora nella fase iniziale, come rilevato ad aprile 2011, il terreno scavato per la diga è danneggiato dalle acque, il rivestimento delle pareti della diga in cemento non è ancora iniziato, ci sono delle frane nella galleria di deviazione, si sta valutando se ricostruire il ponte che è stato portato via dalle acque. In base al grafico dei lavori, la costruzione della Hec di Kalivac avrebbe dovuto essere già terminata e la centrale avrebbe dovuto essere operativa; la copia del progetto non è stata firmata dal progettista; la società non ha consegnato l'atto d'inizio dei lavori, che avrebbe dovuto presentare entro 30 giorni dall'inizio dei lavori». Petrit Gjoni, direttore dell'Akbn, spiega perché il governo albanese non sia ancora intervenuto: «I ritmi dei lavori sono lentissimi, ma lo Stato albanese non intende penalizzare Becchetti perché vede comunque di buon occhio gli investimenti stranieri».

**Valentina Errante**  
(hanno collaborato Guia Baggi e Majola Rucaj)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera

### Cerroni: non ero socio di De Pierro



► Manlio Cerroni, proprietario dell'ex discarica di Malagrotta, precisa attraverso i suoi legali di non aver mai avuto «né rapporti personali né tantomeno sociali» con Giovanni De Pierro, l'imprenditore al quale la Guardia di Finanza ha sequestrato beni per 270 milioni di euro nell'ambito delle indagini sullo smaltimento dei rifiuti a Latina. Di Pierro, che non è mai stato raggiunto da nessun provvedimento restrittivo della libertà personale, si è trasferito da tempo in Spagna.

## Il Riesame

### «Arresti per Fegatelli e De Filippis»

C'è una nuova memoria di cinquecento pagine, tra gli atti allegati all'inchiesta della procura di Roma sull'associazione per delinquere finalizzata al traffico di rifiuti che avrebbe avuto come promotore il ras delle discariche Manlio Cerroni. Ieri, il pm Alberto Galanti ha presentato un nuovo documento durante l'udienza del tribunale del Riesame nei confronti di Raniero De Filippis e Luca Fegatelli, i due dirigenti della Regione Lazio finiti ai domiciliari lo scorso 9 gennaio assieme a Cerroni. E in questo nuovo documento si ricostruisce nel dettaglio la rete di relazioni su cui puntava

Cerroni per ottenere l'approvazione di tutti gli impianti avviati nel corso del tempo. Compreso l'impianto di incenerimento dei rifiuti di Albano, approvato dalla Regione e poi bloccato. Stando alla ricostruzione del magistrato, proprio per questo ruolo di «cerniera» De Filippis e Fegatelli avrebbero avuto continue promozioni. «Gli stessi investigatori in alcune informative smentiscono l'associazione a delinquere per De Filippis - dice il suo avvocato, Luigi Panella - e la data sbagliata da cui deriverebbe il falso è riportata solo una volta».

Sa. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA